

Lunedì 27 gennaio 1997

Iniziate ieri le quattro giornate di passerella

Alta moda a Roma finestra d'Oriente

Mattiolo ridisegna Hong Kong

ROMA. Si apre la porta d'oro a Roma, con Diana Ross, entra la moda della città proibita. Col mega show di Gai Mattiolo che ieri sera ha inaugurato le sfilate di couture, la capitale «caciaron» per definizione, per una notte ha palpato di uno spirito orientale. Allo spazio Flaminio, lo stilista rivelazione ha mandato in passerella una linea primavera estate '97 dedicata a Hong Kong che dal primo luglio del '97 tornerà sotto la bandiera cinese. In 99 abiti, tanti quanti gli anni in cui il protettorato è stata ceduto dalla Repubblica Popolare all'Inghilterra, Mattiolo ha cercato di rappresentare la fusione della cultura occidentale e orientale: la contaminazione alimentata via Internet del «nostro» villaggio globale.

In realtà, accolti da 25 cinesini tra i 5 e gli 11 anni che offrivano fiori e dolcetti portafortuna, 700 ospiti hanno applaudito soprattutto un tripudio di decorazioni preziosissime: fiorileggiate da vasi Ming, sul modello anfora con tanto di coperchio in testa, indossato dalla madre di Naomi, Valerie Campbell; grate del Palazzo Reale di Pechino, ricostruite col filo dal lavoro di 25 ricamatrici; quadri del 1700 ridipinti sui tessuti; tetti di pagode d'oro miniaturizzati nelle baschine degli abiti da sera. Il tutto sino alla tunica con 72 mila cristalli di Swarovski: vero harakiri per il portafoglio. Per non parlare del gran finale con Diana Ross che prima della sua tournée di Maroz con Carreras e Domingo, si è voluta misurare con la pedana in un kimono nero.

Sebbene ripulita da certe ridondanze decorative e televisive, la moda di Mattiolo ma soprattutto il suo alto indice di gradimento che nel '97 frutteranno allo stilista 65 miliardi, dimostrano, in barba al dilagante minimalismo funerario e pu-

Gai Mattiolo apre le sfilate romane di alta moda e due porte d'oro al gusto orientale. In un tripudio di ricami preziosi e abiti pagoda, fiocchi imbottiti di grano augurale e pendagli contro gli spiriti, per uno stile che parli anche allo spirito. In pedana per il creatore, Diana Ross che marzo sarà in tournée con Carreras e Domingo. Mentre da Barocco che mercoledì chiude la kermesse si attende Micky Rourke.

GIANLUCA LO VETRO



La cantante Diana Ross
Reuters

Nella foto a destra «Vaso Ming», una creazione dello stilista Gai Mattiolo

nativo, «che non tutte le ricche - come direbbe Paolo Poli nei Viaggi di Gulliver - amano vestirsi da povere, per sembrare intelligenti». Quanto all'idea di rappresentare sulle passerelle di alta moda la contaminazione culturale, coniugando gli estremi della quotidianità e del lusso al di sopra del quotidiano, l'obiettivo sembra raggiunto ma attraverso altri mezzi. Come perso - e goisamente - nei labirinti tortuosi dei ricami, Mattiolo perde d'occhio quegli abbinamenti a contrasto, cardine del nuovo modo di vestire oltre che emblema della nuova società multirazziale. Ma ciò che in termini di attualità esce dalla porta

dell'occidente, rientra da Oriente, attraverso la tensione spirituale che porta la cultura di quella terra e che un'Europa, alla ricerca dell'Anima Mundi con la Tamaro, sta cercando di recuperare per dare un valore al terzo millennio. Così, tutti gli elementi della moda di Mattiolo, stati d'animo più che status symbol, si caricano di significati immateriali: il rosso diventa colore base, perché scaccia le energie negative; i pendagli tintinnano come gli amuleti onde scacciare gli spiriti; i fiocchi sono imbottiti di spighe di grano, garante di prosperità. Mentre le spose esoteriche, 9 in tutto poiché il multiplo di 3 è il numero della con-

tinuità, non sono mai in bianco. Che per i cinesi è un colore luttuoso. Anche l'alta moda invita a trascendere? Più che altro a credere - risponde Mattiolo -. E siccome nella realtà terrena restano pochi valori su cui scommettere, sono convinto che si ripiegherà sull'ultraterreno.

Tanta inclinazione allo spiritualismo orientale non fa comunque calare un religioso silenzio, sulle passerelle in calendario sino a mercoledì prossimo sotto i tendoni sul Pincio. Anzi. Stilisti e stilistucoli boccheggianti, in un'alta moda con l'acqua alla gola, annaspiano per aggrapparsi a qualsiasi cosa faccia strillo e notizia, compresi tagli, rita-

gli e soprattutto frangelle del piccolo schermo. In questa quattro giorni che vedrà dunque protagonisti, come in un film di Romero sui morti viventi, anche le star moribonde, si attende con ansia Michy Rourke: unica presenza internazionale, insieme a Diana Ross. Il bestiale protagonista di 9 settimane e 1/2 dovrebbe essere ospite in esclusiva da Rocco Barocco che mercoledì chiude la kermesse. Sempre che la star non accetti qualche altra proposta. Come Claudia Gerini che per 10 milioni ha disatteso l'impegno con Lorenzo Riva, sfilando per Borgonovi. Che fine ha fatto Iris Blonde, lo stile?

Ministero Sanità: «Nessun pericolo»

Meningite, vaccino sotto sequestro

«È vero, abbiamo sequestrato il vaccino antimeningite». La conferma del provvedimento assunto alcuni giorni fa viene dal ministero della Sanità. Motivo: nella sua preparazione sono utilizzati tessuti bovini. Ma - assicurano lo stesso ministero e la professoressa Adriana Ceci, della Commissione unica del farmaco - non c'è alcun «pericolo mucca pazzo» per chi si è vaccinato. E l'azienda produttrice annuncia a breve un nuovo preparato interamente sintetico.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sequestrato un vaccino antimeningite. La notizia era trapelata già venerdì, ma solo ieri sera il ministero della Sanità ha confermato ufficialmente il ritiro dal mercato, a scopo puramente cautelativo, del vaccino Hib Titer prodotto dall'azienda Cyanamid. «Il sequestro - afferma il ministero - è stato disposto, attraverso il dipartimento di farmacovigilanza, nell'ambito di una strategia finalizzata a rimuovere progressivamente dal mercato tutti i medicinali per la cui produzione trovino impiego tessuti di origine bovina, appartenenti alla prima classe di infettività (cervello, fegato, midollo). Il provvedimento, disposto il 17 gennaio scorso, non è collegato ad alcuna notifica di effetti avversi sulla salute, ma si basa sul parere dell'Istituto superiore di sanità e della Commissione unica per il farmaco (Cuf)».

A confermare la notizia del sequestro sono anche fonti della stessa Cyanamid. L'azienda Chiron (ex Biocine) aveva del resto provveduto a ritirare, in via precauzionale, il vaccino antimeningite con una lettera ai clienti fino dallo scorso settembre. La precisazione è della stessa azienda senese. La Chiron sta ora studiando delle colture sintetiche che permetteranno di eliminare il rischio. Secondo le previsioni dell'azienda, tra qualche mese il vaccino realizzato con il nuovo metodo potrà entrare in produzione.

Quanto ai possibili pericoli per la salute per chi si è sottoposto finora alla vaccinazione antimeningite, la professoressa Adriana Ceci, membro della Commissione unica per il

farmaco, ha escluso che ci possano essere rischi e dunque «non c'è da fare nessun inutile allarmismo». L'interessamento degli esperti del ministero - ha assicurato - è attivato nell'ambito delle iniziative di prevenzione della Bse, l'encefalopatia spongiforme bovina - il cosiddetto morbo della mucca pazza -, che per ingestione di prodotti derivati da animali infetti può provocare negli esseri umani la mortale sindrome di Creutzfeldt-Jacob. Ceci ha spiegato che la problematica nasce dal fatto che il vaccino in questione, come altre sostanze, è prodotto a partire da alcuni procedimenti che fanno uso di terreni di coltura contenenti cellule bovine. Nell'ambito dell'attività di farmacovigilanza operata dalla Cuf nei mesi scorsi era stato rilevato il problema di tali prodotti, in sintonia con le disposizioni europee per la riduzione del rischio della trasmissione dell'encefalopatia spongiforme. E trattandosi, in questo caso, di un prodotto autorizzato con procedure europee, la Cuf ha avvisato l'organismo scientifico europeo (Ctprp) di Bruxelles, dal quale si attende un parere tecnico che potrebbe arrivare ed essere discusso dalla Cuf già oggi.

La professoressa Ceci ha precisato inoltre che il vaccino in questione non faceva parte di quei prodotti segnalati dalle autorità europee considerati potenzialmente a rischio di trasmissione della Bse. Tuttavia, visti i metodi di produzione e per maggiore cautela, gli organismi italiani hanno ritenuto di informare gli organi tecnici europei. «Questo il motivo - è la conclusione - per cui non deve innescarsi alcun allarmismo».

Durante la festa in piazza, diciottenne spara all'asino e al proprietario. È ricercato

Orgosolo, omicidio in maschera

In centomila a Viareggio per la prima sfilata dei carri

In centomila hanno affollato ieri i viali a mare di Viareggio per il primo dei quattro corsi mascherati del carnevale più famoso d'Italia. Un incasso di 300 milioni, più del doppio della prima giornata dell'edizione '96. Comitato da tutta Italia, tante famiglie, moltissimi giovani, tutti con il naso all'insù ad ammirare i giganti in cartapesta che anche quest'anno con la solita maestria ed eleganza hanno preparato i «maghi-viareggini». Protagonisti assoluti, naturalmente, i carri. Ne sono sfilati ben 16, di cui 9 di prima categoria, 5 di seconda e due fuori concorso. C'erano anche quattordici mascherate di gruppo e undici isolate. Una sfilata bellissima incorniciata da un sole primaverile. I carri e il clima hanno richiamato numerose carovane di turisti. Gli spettatori e gli ospiti hanno riempito fino all'invivibile i viali a mare colorandoli con le loro maschere, i loro coriandoli e soprattutto con la voglia divertirsi e di trascorrere una domenica pomeriggio diversa. Anche quest'anno la satira non ha risparmiato gli uomini governo, ma la politica non ha giocato un ruolo predominante. I costruttori hanno fustigato in ogni direzione a cominciare da Prodi e Berlusconi, ma ce n'è anche per Fini, D'Alema, Bossi, Veltroni, Dini e tutti gli altri personaggi della maggioranza e dell'opposizione. Dopo due anni di assenza sono ritornati anche Bettino Craxi e Giulio Andreotti. I carri di prima categoria hanno privilegiato i temi ambientalistici e favolistici. Molti i riferimenti a mucca pazzo, alla tutela degli animali, alla lotta alla droga e al recupero dei valori ideali e morali.

Una maschera di morte, stracci e passamontagna per trasformare un viso, e renderlo iriconoscibile per commettere un omicidio. Il carnevale a Orgosolo è diventato ancora una volta tragico e raccapricciante. Un giovane di 29 anni, Giovanni Battista Filindeu, è stato ucciso in pieno centro, sabato sera poco dopo le 22. L'assassino e la sua vittima erano entrambi mascherati, ma non è stato un agguato premeditato. Movente: il ferimento di un asinello.

GIUSEPPE CENTORE

NUORO. Giovanni Battista Filindeu è stato ucciso mentre inseguiva, armato di coltello, uno sconosciuto che aveva sparato all'asinello con il quale, mascherato da Pierrot, stava facendo il tradizionale giro dei bar del paese insieme con altri amici in maschera. Gli investigatori hanno già identificato a tempo di record il presunto assassino: si tratta di Luca Cadinu, 18 anni, nato a Mamoiada, ma residente a Orgosolo, figlio di un nome celebre del banditismo sardo, Claudio, che sta scontando diverse condanne per il sequestro Bulgari-Calissoni, per l'anonima galizese e per il movimento amato sardo.

L'asinello ferito

Filindeu, che viveva a Perugia facendo il fantino nei Pali equistri, era tornato a Orgosolo il 14 gennaio per festeggiare il Carnevale con i genitori e amici. Sabato, poco prima delle 22, Filindeu ha incrociato un altro gruppo di giovani in maschera. Senza dire una parola uno di loro ha estratto una pistola e l'ha puntata contro l'asinello che il ragazzo teneva per una corda. Due colpi, uno ha trapassato il naso dell'animale, l'altro l'orecchio.

Il fantino non ci ha pensato due volte, non ha pensato alla pistola; ha tirato fuori il coltello e si è lan-

ciato contro i dei due ragazzotti. Poi è caduto a terra. Due proiettili lo hanno colpito alla testa e al torace. Ucciso perché voleva difendere il suo asinello, durante la festa del paese. In quel momento il corso dove sfilano le maschere era pieno di gente.

La ricostruzione

Ieri il questore di Nuoro Elio Cioppa e il comandante dei carabinieri Claudio Quarta hanno cercato di ricostruire la vicenda e capire, soprattutto, se dietro l'omicidio possa nascondersi un altro movente. Filindeu, con altri due amici in maschera, stava attraversando il corso in sella a degli asinelli. Dall'altra parte della strada, un numeroso gruppo di giovani, anche loro mascherati.

Si sono schierati davanti a Filindeu e ai suoi amici, improvvisamente. Prima gli scherzi, poi battute più pesanti, infine è salta fuori una pistola. Uno dei giovani l'ha puntata contro l'asino montato da Filindeu e ha sparato due colpi alla testa dell'animale devastandogli le narici e la mascella.

Filindeu ha in mano un coltello e si lancia contro il giovane che ha ferito il suo asinello. La pistola del suo avversario però esplose cinque colpi in rapidissima successione. Giovanni Battista Filindeu, muore all'istante colpito alla testa



Il corpo dell'allevatore Giovanni Antonio Filindeu

A. Zappadu/Ansa

da un proiettile e da altri quattro al torace e all'addome.

Latitanti

L'assassino fugge, seguito dal suo gruppo; la folla che si era diradata rapidamente dopo il rumore degli spari si raccoglie pian piano intorno a quel corpo senza vita nel centro della strada. Gli amici tentano di soccorrere Giovanni Battista Filindeu ma non c'è più nulla da fare.

Arrivano polizia e carabinieri. Gli amici del fantino questa volta non si tirano indietro davanti alle domande degli investigatori e parlano descrivono i ragazzi che hanno domare i sauri come pochi altri. Sabato notte però è morto per un disgraziato e stupido gioco proprio nella via principale di Orgosolo quella stessa via che polizia e carabinieri hanno dovuto illuminare a giorno con le fotelettriche e le pile.

perquisite diverse abitazioni ma senza alcun risultato apparente. Cadinu però ormai non può più mettere piede a Orgosolo.

L'appello del questore

«È proprio per questo - ha precisato il questore di Nuoro Elio Cioppa - è meglio che Cadinu si costituisca al più presto, per lui è più pericoloso stare alla latitanza che in galera».

Tutta Orgosolo rimane colpita dalla morte di Filindeu che era molto conosciuto non solo nel Nuorese ma anche nella penisola. Il fantino faceva parte di un'associazione ippica del paese e sapeva domare i sauri come pochi altri. Sabato notte però è morto per un disgraziato e stupido gioco proprio nella via principale di Orgosolo quella stessa via che polizia e carabinieri hanno dovuto illuminare a giorno con le fotelettriche e le pile.

Bimba in Adige

Ricercato il padre per omicidio

Sono due i fascicoli giudiziari aperti sulla vicenda della piccola Francesca Berti, la bimba di tre anni di Lavis trovata morta due giorni fa nelle acque del fiume Adige in provincia di Verona. A Trento il sostituto procuratore Bruno Giardina ha iscritto nel registro degli indagati il padre della piccola, scomparso assieme alla bimba il 10 novembre dell'anno scorso: l'ipotesi è di omicidio volontario. Si tratta di un atto dovuto, in quanto il magistrato è convinto che l'uomo si sia gettato in acqua assieme alla figlioletta al culmine di un periodo di depressione. Ma alcune testimonianze hanno portato il magistrato di Verona ad aprire a sua volta un fascicolo: alcune persone avrebbero raccontato che il padre della vittima, Andrea Berti di 36 anni, sarebbe stato visto assieme alla piccola nella zona nella quale è stato trovato il corpicino molti giorni dopo la denuncia della scomparsa dei due. Secondo gli elementi raccolti finora dai carabinieri di Lavis, il paese del Trentino nel quale padre e figlia vivevano, tutto lascia pensare che l'uomo sia morto: da tempo soffre di una profonda crisi depressiva: la sua auto, a suo tempo, fu trovata abbandonata lungo la sponda dell'Adige e con tutta probabilità è proprio in quel punto che il padre si è tolto la vita assieme a Francesca gettandosi nelle fredde acque del fiume, il giorno stesso della sua scomparsa. Ma ci sarebbero dei testimoni che avrebbero visto il padre e la figlia, vivi, ancora il 6 gennaio, nella zona di Verona e, se la testimonianza fosse confermata, vi sarebbe un periodo oscuro di quasi un mese nelle vicissitudini di padre e figlia. Solo il ritrovamento di Andrea Berti, vivo o morto, potrà chiarire definitivamente i contorni della vicenda.

Niente scuolabus

Scolara assenteista per forza

ROMA. Una ragazza da quattro mesi non va a scuola perché dove abita lei, a Paliano, un paese della Ciociaria in provincia di Frosinone, non passa lo scuolabus. L'alunna, che ha quattordici anni, frequenta la terza media, e proprio in questi giorni il preside dell'Istituto Bequino, Luigi Tortora, ha scritto ai genitori dicendo che la ragazza non frequenta regolarmente le lezioni.

La lettera è stata trasmessa, per conoscenza, al sindaco di Paliano, Giuseppe Alveti, e ai carabinieri, che hanno aperto un'indagine. Finora, però, la situazione non è cambiata. La ragazza continua a non recarsi in classe, come avviene ormai dall'inizio dell'anno scolastico, perché la strada interpedonale che porta a casa sua, a Fontana Barabba, lunga un paio di chilometri, è fortemente dissestata, e il pulmino scuolabus non è in grado di arrivare davanti all'abitazione della sua famiglia, che le gestisce un'azienda agricola.

La ragazza «assente per forza» ha un fratello minore che frequenta invece regolarmente la prima elementare grazie all'auto dei servizi sociali che va a prenderlo. Sulla piccola Panda, però, non c'è posto per la quattordicenne, che così rischia di perdere l'anno scolastico.

«Abbiamo tentato in ogni modo di risolvere la questione - ha detto il sindaco e deputato dell'Ulivo Giuseppe Alveti -, ma anche il Comune ha le proprie esigenze. Basterebbe fare un piccolo sacrificio accompagnando la ragazza fino alla fermata dello scuolabus e il problema sarebbe superato». Ma i genitori, che dicono di essere impegnati tutto il giorno in azienda, rivendicano quello che, sostengono, è un loro diritto.